

## **18. Bioetica Donne & Scienza: Può la scienza spiegare la religione?**

Ecco di nuovo questo quesito, che avevo descritto in altri articoli come quello in cui la scienza cerca di ridimensionare la religione, dandone una spiegazione tipicamente empirica.

Esso riappare promosso da una grande istituzione pubblica come la Commissione Europea. Ecco accontentati quegli studiosi che si erano lamentati dell'assenza di iniziative pubbliche nel settore, a giustificazione del ricorso ai finanziamenti privati di alcune fondazioni.

Questa iniziativa non è passata sotto silenzio, almeno nel Regno Unito, dove la Taxpayer Alliance ha denunciato sui giornali lo spreco di soldi per progetti inutili (dei quali questo appunto fa parte).

EXREL (Explaining religion) è infatti un progetto europeo sulla religione, finanziato con 2 milioni di Euro, nell'ambito del [6° Programma Quadro](#).

Nasce nell'ambito della scienza cognitiva ed è costituito da una rete multidisciplinare (biologia, psicologia, antropologia, e storia delle religioni). L'Università di Oxford guida 11 altre istituzioni europee, nello studio delle origini della religione. Nove sono i paesi coinvolti: Austria, Belgio, Svizzera, Germania, Finlandia, Francia, Olanda, e Gran Bretagna

Il Coordinatore del Progetto (CAM - Center for Anthropology and Mind) sostiene che una serie di caratteristiche sono comuni, in un modo o in un altro, a tutte le religioni: il divino, lo spirito, la fede nell'immortalità, l'attribuzione di eventi terreni ad una volontà trascendentale. È sorprendente, si afferma, osservare che queste idee siano condivise nelle parti più diverse del mondo e l'unica spiegazione può essere che esse siano, in realtà, il risultato dell'evoluzione cognitiva del nostro cervello. È importante dunque capire come mai il credo religioso abbia soddisfatto così bene le esigenze dell'*Homo Sapiens* da diventare una delle caratteristiche prevalenti della sua storia.

Gli obiettivi del progetto triennale (2008-2010) sono:

1. Caratterizzare precisamente gli elementi principali del repertorio delle religioni universali e l'estensione delle sue varianti. Da questo studio dovrebbe derivare anche l'identificazione di tratti non universali, ma che comunque si sono perpetuati nella storia e nella cultura dei popoli. Si dovrebbe, attraverso questo percorso, risalire all'origine primitiva di concetti e pratiche, che poi si sono diffuse e preservate nello spazio e nel tempo.
2. Stabilire le principali cause del repertorio delle religioni universali. Si tratta cioè di identificare i meccanismi cognitivi con cui concetti e pratiche siano stati memorizzati e trasmessi.
3. Spiegare le variazioni nel grado di elaborazione (e enfasi) di ciascun elemento del repertorio in differenti tradizioni religiose, in relazione alla complessità dei relativi approfondimenti.

4. Sviluppare modelli per simulare tendenze future e trasformazione in specifici sistemi religiosi. Questo è forse l'aspetto più ambizioso del progetto: infatti se programmi di computer sono in grado di fornire proiezioni affidabili, essi potrebbero essere un nuovo interessante strumento di programmazione politica.

Se si entra nel sito si incontra un nome già noto per un libro pubblicato nel 2004: il Dr Justin Barrett, University of Oxford, autore di *Why would anyone believe in God?*, AltaMira editions.

Su quattro aree di ricerca (Explaining Religion Cognition, Religion and Theology, Adolescent Character Development, Persons Minds and Bodies) tre sono introdotte dal succitato signore, tra i libri prodotti dal progetto viene citato anche il suo del 2004.....? Infine alla quarta area di ricerca ha contribuito finanziariamente anche la Fondazione Templeton.

Infine, se cercate di accedere alle pubblicazioni *on line*... non accedete a nulla.

Non ci sono documenti accessibili on-line: solo descrizioni di quello che si intende fare. Argomento, questo, sempre più confuso dal fatto che le aree di ricerca si ramificano e diventano nove.

1. Intuitive and reflective ontologies and inferences
2. Theory of Mind and religion
3. Moral thinking and religion
4. Creative thinking and religion
5. Memory, expertise and religion
6. The role of ecological primes in religious variation
7. The role of systemic reinforcement in religious variation
8. Simulating future trajectories in the domain of religion
9. Religious recurrence and variation

Di nuovo spiegazioni su cosa si intende studiare, ma nessun documento che ci dica dei risultati ottenuti.

Allora andiamo a vedere che cosa si sono detti nel convegno finale ospitato a Toronto in occasione del XX Congresso Mondiale quinquennale dell'Associazione Internazionale di Storia delle Religioni (IAHR) dal 15 al 21 Agosto 2010: vengono presentati gli oratori principali (nessuno del progetto) ed ecco le tematiche per i posters... la confusione aumenta.

- [Does religion promote sacrifice for the group?](#)
- [Wrath of God: Religious primes and punishment](#)
- [Mood, expertise and analogy: implications for religious transmission](#)
- [Semantic network analysis of religious pamphlets](#)
- [Supernatural policing and human cooperation](#)

- [Social simulation and Explaining Religion](#)
- [Children's reasoning on their personal origins](#)

Un articolo apparso su New Scientist (19/26 December 2009) *The secret that makes religion*, in cui viene intervistato il coordinatore non aiuta capire cosa hanno fatto con tutti quei soldi in tre anni di ricerca.

La Taxpayer Alliance aveva ragione a protestare: Cosa ha veramente prodotto questo programma? Quanto del lavoro proposto è stato realmente svolto? E da chi in particolare?

Siamo nel 2010, e dunque dovrebbe uscire il report finale con i risultati delle ricerche compiute. Aspettiamo prima di dire l'ultima parola.

Certamente, da come si presentano le cose, non sarà certo la scienza a dire l'ultima parola, a giudicare dalla scarsa informazione disponibile sul sito, che riflette, probabilmente, l'assenza di un lavoro di ricerca serio e di risultati significativi. Ma veramente anche la Commissione Europea non ne esce bene: rispetto a questo progetto sembra essere venuta meno ogni attività di monitoraggio e di rendicontazione che caratterizza, in genere, tutti i progetti finanziati dalla Commissione.